

In questa pagina, normalmente vengono indicati gli incontri o altre iniziative della vita parrocchiale. Attraverso la contemplazione dell'arte vogliamo provare a condividere riflessioni e sentimenti per crescere nella comunione degli uni con gli altri.

L'umanità unita in nome di Raffaello

«IL VENERDÌ SANTO, di notte, a hore 3, morse il Raffaello, muore Agostino Chigi, abilissimo ban-

gentilissimo et eccellentissimo pittore Rapahelo di Urbino, con universal dolore de tutti, et maxime de li docti ... È stato sepolto alla Rotonda, dove fu portato honoratamente... L'anima sua indubitamente se n'è ita a contemplare quelle celesti fabbriche che non patiscono oppositione alcuna, ma la memoria et il nome resterà qui giù in terra et ne lo pensiero e nelle menti de li huomini dabbene longamente. Molto menor danno, al mio giudizio, benché altrimenti par al volgo, ha sentito il mondo de la morte de missier Agostino Gisi, che questa notte passata è mancato». Così scrive da Roma



Raffaello Sanzio, giovane donna seduta e altri studi, Penna, pennello e inchiostro su carta. Gabinetto Disegni e Stampe Galleria degli Uffizi, Firenze

il colto Marco Antonio Michiel a Antonio di Marsilio, a Venezia, l'11 aprile 1520. Raffaello era morto la notte tra il 6 e il 7 aprile, e tutti notarono che se n'era andato di venerdì santo: oggi, venerdì santo di cinquecento anni dopo, lo veneriamo come uno degli spiriti maggiori che abbiano illuminato questa terra. Il divino Raffaello moriva lo stesso giorno di Cristo. E la sua missione, pensavano i contemporanei e pensiamo noi, non era poi così diversa: portare a compimento la creazione, salvando gli uomini. Il suo corpo veniva deposto al Pantheon: come si addiceva ad un dio. La sua opera e il suo nome, come diceva Michiel, vivono nelle nostre anime. E sono ispiratissime le righe finali: pochi giorni dopo

chiere, spregiudicato affarista, grande mecenate (anche dello stesso Sanzio). Un uomo più utile di Raffaello, pensa la massa: sbagliandosi, nota Michiel. Che parla anche a noi: perché se tutti oggi conoscono almeno il nome di Raffaello e quasi nessuno quello del Chigi, tutti però pensano che le banche siano molto più importanti dei musei e dei monumenti.

Tra le mille opere solennissime e grandiose di Raffaello, ho scelto questo piccolo pezzo di carta, mal tagliato e così evidentemente fragile. Accanto a uno studio di angeli per il soffitto della Sala di Eliodoro in Vaticano e a un altro per la Basilica di San Pietro, ce n'è uno per una Danae, sulla sinistra. Nelle mani dell'incisore Marc'Antonio Raimondi e poi in quelle di Veronese, quella giovane donna diventerà una Sant'Elena che sogna la Croce di Cristo.

Ecco cosa ha fatto Raffaello: ha saputo creare un mondo di figure. Un mondo perfetto e sterminato, dove generazioni di artisti hanno abitato, per secoli. Figure eterne, aperte a ogni lettura. Così, in questa donna che, addormentata accanto a una finestra spalancata sulla primavera, sogna il sole e la libertà, noi oggi, in questo tempo difficile, leggiamo una dolcissima allegoria dell'Italia: anzi, dell'umanità, questa volta unita.

di Tommaso Monatanari, in "Il Venerdì" - "la Repubblica" del 10 aprile 2020



Signore Gesù,
come Tommaso,
la mia fede vuole sperimentare la tua presenza attraverso prove, segni, fatti straordinari.
Vorrei far esperienza della Tua presenza attraverso i miei sensi, il tatto, l'udito, la vista,
per eliminare ogni incertezza e ogni perplessità.
Signore Gesù ti prego perché lo Spirito infonda in me una fede che resista alle prove e ai dubbi che la vita mi presenta, che cancelli i timori della tua assenza e che mi faccia ritrovare l'entusiasmo nel risentirti vicino,
per entrare in relazione e dialogo con te.
Ti prego affinché ogni volta che riconosco la tua presenza, nei segni, nelle persone, che mi si presentano davanti, nasca in me, forte, il desiderio di dare testimonianza con confessione di fede di Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!»

Amen

Adriano

Domenica 19	II^ DI PASQUA At 2,42-47 Sal 117 1Pt 1,3-9 Gv 20,19-31.
Lunedì 20	At 4,23-31 Sal 2 Gv 3,1-8.
Martedì 21	At 4,32-37 Sal 92 Gv 3,7-15.
Mercoledì 22	At 5,17-26 Sal 33 Gv 3,16-21.
Giovedì 23	At 5,27-33 Sal 33 Gv 3,31-36.
Venerdì 24	At 5,34-42 Sal 26 Gv 6,1-15.
Sabato 25	SAN MARCO 1Pt 5,5-14 Sal 88 Mc 16,15-20.
Domenica 26	III^ DI PASQUA At 2,14.22-33 At 15 1Pt 1,17-21 Lc 24,13-35

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

L'ASSEMBLEA DOMINICALE Seguendo la parabola, narrativa e spirituale, dell'ottava di Pasqua, così come ci è proposta dalla liturgia, noi assistiamo, in qualche modo, alla nascita della fede pasquale. Mediante il racconto delle apparizioni del risorto, rinasce nei discepoli di Gesù, prima scoraggiati e dispersi, la fede e l'amore in Lui: la risurrezione genera la fede. Nel vangelo di questa seconda domenica di Pasqua (che conclude appunto l'ottava) possiamo fare un passo avanti e assistere alla nascita della comunità pasquale, quella che dovrà annunciare e tener desta la fede nella risurrezione di Cristo, fino al suo ritorno. Questa prima comunità, nella narrazione evangelica, appare costituita dagli 11 apostoli riuniti otto giorni dopo la Pasqua. Per l'evangelista Giovanni assume un significato particolare, in tale contesto, la vicenda di Tommaso. Tale significato è racchiuso nelle parole di Gesù: *"Beati quelli che, senza aver visto, crederanno"*. Questa stessa parola è ripresa anche dall'apostolo Pietro nella seconda lettura. Alle prime comunità cristiane della diaspora egli scriveva: *"Voi lo amate pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in Lui"*. E' nata la comunità cristiana del futuro: quella che ama, crede e annuncia Gesù Cristo e la sua risurrezione, pur senza averlo visto con gli occhi del corpo. Gli Atti degli Apostoli descrivono più da vicino questa prima comunità nata, dopo la

Pentecoste, dall'annuncio della risurrezione: *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere ..."* (At. 2, 42-7). Ascoltando queste cose andiamo spontaneamente col pensiero alle origini della Chiesa e nasce in noi un senso di nostalgia simile a quello dell'anziano che ricorda la propria giovinezza ormai lontana. In realtà ciò non è corretto. Quell'assemblea di discepoli otto giorni dopo la Pasqua, nella quale il Risorto si fa presente, dona ai suoi la pace e conferma la sua risurrezione, non è mai cessata nella vita della Chiesa. Essa continua nell'assemblea domenicale; ogni domenica è quell'"ottavo giorno dopo la Pasqua" in cui i discepoli sono riuniti in casa e proprio la lunga astinenza eucaristica, a cui ci ha costretto l'emergenza sanitaria, ci dà la percezione profonda del grande vuoto di relazioni che stiamo sperimentando. Siamo certi della presenza del Risorto fra noi, ma ci manca la dimensione umana, relazionale, attraverso la quale essa si manifesta. L'incarnazione del Verbo si prolunga nell'umanità della sua Chiesa; il desiderio di ritrovare i fratelli è perciò il desiderio - come dice Giovanni - di *"contemplare e toccare con le mani il Verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza"* (1Gv. 1, 1-2).

Massimo Mazzuco

PASQUA 2020 Tutto sommato sono stati giorni intensi quelli che hanno segnato la celebrazione anche di questa Pasqua 2020 in tempo di Covid-19. Eravamo a casa sì, non fisicamente insieme, ma le proposte per celebrarla sia da soli che in comunione non sono mancate: appuntamenti via internet, di preghiera e lezione; il sussidio #IOCELEBROACASA, suggerito per compiere gesti concreti e celebrazioni con ben 3 itinerari; le messe in TV. E' quello che viene raccontato anche sulle due testimonianze che pubblichiamo in questo numero e quello che abbiamo visto attraverso le tante foto che ci sono arrivate, che mostrano gli angoli delle case preparate per la preghiera, i momenti di celebrazione, i tanti pani sfornati il giovedì santo! Le abbiamo pubblicate giorno per giorno tutte sulla nostra pagina di Facebook, segnando il cammino di una comunità che, seppur divisa, ha vissuto tutto sentendosi unita. Ve ne mostriamo alcune qui, ma a breve speriamo di riuscire a fare un piccolo video, che pubblicheremo anche sul nostro sito. Dispiace per chi non possiede i mezzi e la possibilità di vedere tutte queste cose virtuali, confidiamo nella condivisione di chi è accanto a loro, ma stiamo preparando anche un *Libro della memoria*, già accennato qualche numero fa, dove raccoglieremo testi che raccontano il



nostro vivere da credenti in questo periodo. Aspettiamo il vostro contributo: inviatelo subito a laura.vanin@libero.it o lasciandolo nella cassetta delle lettere di don Massimo. Magari chiedendo di scrivere qualcosa anche ai bambini o ai nonni che vi stanno accanto, per non perdere questa occasione preziosa per fissare i nostri ricordi, condividere situazioni e pensieri con tutta la comunità. Grazie.

Laura

PASQUA IN FAMIGLIA



In questo periodo di chiusura forzata in casa non siamo riusciti ad avere dei momenti di preghiera comune con i ragazzi ma almeno siamo sempre riusciti a seguire con loro la s. messa alla TV la domenica mattina, poi ci siamo avvalsi di un cospicuo materiale fornito dal Movimento dei Focolari di cui facciamo parte. Fin dai primi giorni di isolamento, abbiamo sentito importante coinvolgere i ragazzi sia nelle incombenze domestiche, almeno una volta la settimana, sia ricavandoci dei momenti di gioco insieme. Per l'occasione abbiamo acquistato dei giochi da tavolo on-line e nel tardo pomeriggio giochiamo, lasciando almeno per qualche ora "riposare" il cellulare.

Quella di quest'anno è stata una Pasqua un po' speciale. Il virus ci ha costretti a rallentare e quasi fermare i nostri ritmi di vita consueti per fare più spazio alla dimensione interiore e spirituale. Pur chiusi tra le quattro mura domestiche abbiamo potuto seguire alla TV con maggior calma e attenzione tutte le funzioni del triduo pasquale compresa la veglia del sabato santo. Questo è stato un grande arricchimento per l'anima.

Il giorno di Pasqua poi, abbiamo seguito la messa in TV tutti insieme coinvolgendo anche nostra figlia maggiore e dopo la messa ci siamo collegati via zoom con Don Massimo e alcuni parrocchiani per un momento di preghiera e di saluto. Pur attraverso il video, è stato veramente bello rivedersi e pregare insieme grandi e piccoli. Un momento profondo di condivisione.

Ora, alla mattina, quando ci è possibile, seguiamo su RAI 1 la Santa Messa del Papa da Santa Marta. Questo ci costringe ad un piccolo sacrificio nello svegliarci presto, ma ne vale sicuramente la pena ... provare per credere.



Famiglia Camuccio

COMUNITÀ A DISTANZA

In questo periodo ho partecipato ad alcune iniziative di "comunità a distanza" come le lodi mattutine durante la Settimana Santa, la condivisione del Vangelo della domenica e il gruppo giovani in videochiamata. È stato davvero bello condividere la fede vissuta in questa situazione così anomala, un segno di vicinanza l'un l'altro e di reciproco aiuto spirituale. Ma non solo, questi "incontri" sono stati una sorgente per la nascita di piccole *chiese domestiche*. Nella mia famiglia, ad esempio, abbiamo compiuto dei gesti molto semplici durante il Triduo Pasquale, certo non è stato facile cercare la forma adatta che permettesse di andare incontro al pensiero e alla libertà di ciascuno pur restando radicati nel significato liturgico; credo però che sia stata un'esperienza di Parola spezzata.

D'altro canto, penso che la modalità attuale di vivere la Fede debba rimanere idealmente circoscritta a questo periodo di emergenza, c'è il pericolo che ci abituiamo a una spiritualità virtuale, molto comoda per certi versi, molto "finta" per altri. Sento la mancanza della concretezza di VIVERE l'eucarestia, di ritrovarci come popolo di Dio che si riunisce attorno a un tavolo in cui viene spezzato il pane; se prima la consideravo una bella abitudine questo periodo mi ha fatto riflettere sul suo valore profondo e che va ben oltre l'assistere a uno "spettacolo liturgico".



Anna Pistilli

